

ABORTO VOLONTARIO: IL VISSUTO DELLE DONNE

Tiziana Antonucci*, Giovanna Scassellati**

*Assistente sociale, AIED, Ascoli Piceno

**Ginecologa, Ospedale S. Camillo - Forlanini, Roma

SOLITUDINE DELLE DONNE

La gravidanza indesiderata spesso è un'esperienza vissuta in profonda solitudine. Come tutti gli eventi significativi è condivisa con difficoltà, è una strada di non ritorno che, in ogni caso, lascerà traccia. Spesso non risulta utile parlarne con nessuno, perché non possiamo ricevere alcun aiuto né dall'amica, né dalla sorella, né dalla madre, anche se hanno già vissuto questa esperienza. Il partner può risultare inadeguato anche con comportamenti opposti: se condivide la decisione per l'IVG, ci sentiamo rifiutate e ferite; se non prende posizione e ci lascia decidere in libertà, si dimostra incapace di assumere le proprie responsabilità; se al contrario non condivide l'interruzione della gravidanza è "un'incosciente e non si rende conto dell'impegno che comporta la nascita di un figlio"; se non accetta la gravidanza e si spaventa lasciandoci sole, almeno ci può permettere di concentrarci maggiormente sulla nostra scelta.

DESIDERIO DI MATERNITÀ

La gravidanza indesiderata è spesso un evento accidentale, ma non casuale. Il desiderio di maternità può essere ambivalente ed inconscio, ed il controllo della riproduzione può essere messo a rischio per valutare la propria fertilità. Tutto ciò può essere destabilizzante e non renderci libere di scegliere.

LA DECISIONE

Proprio perché la maternità è una scelta non solo razionale ma anche emotiva, è importante sapersi isolare ed ascoltare il proprio desiderio.

Non possiamo delegare la decisione al di fuori di noi ed attribuire la responsabilità a ragioni esterne quali il lavoro, la relazione, l'età, ecc. Questo potrebbe contribuire ad aumentare il senso di colpa perché, in fondo sappiamo che non desideriamo quel figlio in quel momento e ciò ci potrebbe far sentire "cattive" portandoci, di conseguenza, a cercare delle giustificazioni.

RAZIONALITÀ/EMOZIONI

I fattori emozionali sono altrettanto importanti dei fattori razionali, perché la contraccezione non è solamente un problema di tecnica ginecologica, ma è anche un comportamento umano nel quale la visione della sessualità e della maternità, intensamente caricata di affettività e di emozioni, svolge un ruolo essenziale.

NEGAZIONE DELLA MATERNITÀ COME SENTIMENTO LEGITTIMO

E' necessario riconoscere la negazione della maternità come un sentimento legittimo per tentare di decifrarne la matrice.

CAUSE DELL'ABORTO

I concepimenti accidentali sono più frequenti nei momenti depressivi legati sia a ragioni interiori, che ad abbandoni reali. In queste condizioni il desiderio di una gravidanza sembra venire a colmare un vuoto esistenziale.

L'aborto è un evento che si verifica in un momento di fragilità della nostra esistenza, di pro-

fonda sofferenza, di instabilità affettiva. Il negarci una possibile maternità traduce l'aggressione che volgiamo verso noi stesse, sentendoci responsabili degli eventi negativi che ci accadono intorno. Infatti se al colloquio che segue alla richiesta di IVG andiamo ad indagare sulla sfera affettiva delle donne scopriamo che esse spesso escono da relazioni lunghe e stabili, separazioni, lutti recenti, cambiamenti di vita significativi.

La gravidanza indesiderata è un sintomo del malessere affettivo; nell'adolescente spesso è una richiesta d'aiuto e un campanello d'allarme di un disagio familiare.

ABORTO RIPETUTO

Nei casi di aborto ripetuto, ci possono essere nel passato storie di abusi sessuali, violenze, anoressia, bulimia, depressione, tossicodipendenza, alcolismo.

MONDO OCCIDENTALE/ALTRO

Nel nostro Paese un figlio possiamo averlo solo se abbiamo una stabilità economica e familiare, ma purtroppo c'è spesso una rete di servizi assistenziali insufficienti. Osserviamo sempre più di frequente che le donne occidentali, non avendo avuto gravidanze, dopo i trent'anni hanno un atteggiamento conflittuale verso la maternità e ne hanno sempre più paura dicendo: "non mi sento pronta".

Le donne extracomunitarie, africane, cinesi, indiane ecc, ricorrono invece all'IVG dopo che hanno già avuto figli, perché, vivendo in occidente, per motivi economici non si possono permettere altre gravidanze.

RUOLO DEL CONSULTORIO

Importante è il ruolo del consultorio nel fare emergere le tematiche inconscie e nel porsi dalla parte delle donne. La formazione dei membri dell'équipe, gli spazi ed il setting non possono essere trascurati. I consultori pubblici devono avere sempre il personale preposto non obiettore per la certificazione, per l'accoglienza e per il colloquio. Le donne devono avere una risposta immediata per evitare IVG in epoca gestazionale avanzata e quindi con maggiori complicanze. Inoltre è importante l'atteggiamento non colpevolizzante degli operatori con un counseling centrato sull'assunzione di responsabilità, evitando di suscitare sensi di colpa, al fine di ridurre le recidive. Solo così si può ottenere un buon indice di ritorno al consultorio per aumentare i controlli successivi all'IVG e una prescrizione contraccettiva, premessa per la riduzione delle recidive. Una buona relazione con l'utente si realizza nella continuità dell'assistenza e nella individuazione del consultorio come punto di riferimento stabile e luogo privilegiato per la gestione di tutte le problematiche connesse alla vita sessuale.

Anche un passaggio dal medico generale o da quello ospedaliero possono aiutare un migliore ritorno al consultorio, in un circolo virtuoso di collaborazione.

CONCLUSIONI

L'aborto oggi presenta quindi tante sfaccettature e complessità riferibili alle diverse etnie, culture, religioni, presenti nel nostro Paese, ma nello stesso tempo accomuna tutte le donne nel loro vissuto emotivo.